

Comitato Etico

Federazione Italiana Scherma | Brochure 2023



di PAOLO AZZI

Il Comitato Etico della Federazione Italiana Scherma è un baluardo dei valori del nostro sport. Rappresenta il custode di un tesoro che, senz'alcuna retorica, vale non meno delle 130 medaglie olimpiche e di tutti gli altri successi internazionali che la nostra disciplina ha conseguito nella sua storia. Anzi, mi piace immaginare che questi due "vanti" della FIS, i risultati sportivi e i suoi significati valoriali, non siano due concetti diversi, ma strettamente legati, l'uno la conseguenza dell'altro.

La scelta che il Consiglio Federale ha condiviso con il Comitato Etico, che ringrazio per il grande lavoro al servizio del nostro sport che quotidianamente viene profuso dai suoi componenti presieduti da Enrico Demarchi, è finalizzata proprio a mettere in luce e risalto l'importanza che per la nostra Federazione riveste il Codice Etico che per ogni schermidore è come una stella polare. In quelle 20 pagine c'è l'essenza di una sfida formativa, pedagogica, fondamentale, che la scherma ha la pretesa di portare avanti insieme a ciascuno dei suoi tesserati. Ricchezza di contenuti sportivi e morali, che mai come in questo caso a mio giudizio vanno intesi come sinonimi.

Sì, perché il nostro Codice Etico non è semplicemente - né soltanto - un dettato di regole, bensì la più autentica narrazione di quel che nelle nostre sale di scherma viene insegnato agli atleti e agli appassionati del nostro sport, fin dal giorno in cui vi si avvicinano. Il rispetto, il fair play, l'integrità morale sono alla base della vita di uno schermidore e questo processo di crescita, che inizia da bambini, estendendosi a ogni fascia d'età e ogni componente della nostra disciplina, di fatto non s'interrompe mai. Non può dirsi mai concluso. È un continuo divenire che si sviluppa parallelamente agli impegni che ciascuno di noi porta avanti, nei rispettivi ruoli.

Di qui il grande significato di un lavoro che avevamo immaginato qualche mese fa e che "chiudiamo" proprio nelle settimane in cui la scherma ha trovato una enorme e piacevolissima ribalta mediatica, che stavolta non è legata ai risultati, che per fortuna non mancano, dei nostri atleti di vertice in giro per il mon-



do, bensì alla splendida semplicità di un gesto che ha raccontato in maniera iconica i valori del nostro sport. La "lezione" di Mariaclotilde Adosini (in foto), la "spadista fair play" com'è stata ribattezzata dai media mainstream, è una lente d'ingrandimento dei concetti di cui parliamo in questa brochure. Una ragazza poco più che maggiorenne, che in una gara di Coppa del Mondo Under 20 in Francia ha scelto di sacrificare una vittoria certa, perché propiziata da errore umano dell'arbitro, sull'altare della sportività e della correttezza che - parole sue, emozionanti e custodite nel cuore - "la scherma mi ha insegnato".

Il giorno dopo quel gesto bellissimo, sottolineato dalla standing ovation del pubblico francese, scrissi a Mariaclotilde, ai suoi genitori e al suo maestro, per dire loro che in quel comportamento c'era tutta l'essenza del nostro sport. E ho ribadito loro che sono fiero d'essere Presidente della Federazione Italiana Scherma per le medaglie di cui possiamo vantarci, certo, ma soprattutto perché so di guidare un movimento che forma uomini e donne del domani attraverso un solido percorso valoriale.

Il lavoro del Comitato Etico è prezioso perché fa sintesi di questi concetti, guidando i nostri tesserati e il nostro movimento, affermando i nostri valori.

**Presidente della Federazione Italiana Scherma*





PER NOI LA SCHERMA È..



INCLUSIONE



RISPETTO



GIOIA PURA



EMOZIONE



SPIRITO DI SQUADRA



CONDIVISIONE

di ENRICO DEMARCHI

Il Comitato Etico è stato nominato dal Consiglio Federale per perseguire quanto indicato nell'articolo 1 comma 1 del Codice Etico "la Federazione Italiana Scherma si conforma ai valori etici, sportivi ed educativi dello sport".

La missione della Federazione Italiana Scherma è promuovere e sviluppare la pratica sportiva della scherma attuando i principi stabiliti dal Coni e dal Cip.

Tra le pluralità degli obiettivi quello di fare conoscere uno sport di buoni e sani valori che hanno, senza alcuna eccezione, contrassegnato il pianeta federale.

Abilità tecniche e osservazione dei valori etici, in nessuna occasione sono venuti meno nella considerazione di un risultato sportivo sia a livello giovanile sia a livello olimpico.

Un encomio al Presidente Paolo Azzi per essersi impegnato nella costituzione del Comitato Etico e per avere, nondimeno, accordato tempo e consigli al medesimo.

Un grazie agli amici del Comitato, Stella Frascà, Vincenzo Parrinello, Guido Settimj che con la loro professionalità contribuiscono alla crescita del movimento sportivo.

L'intenzione non è coinvolgere esclusivamente le società e gli iscritti, oltre ventunomila, bensì tutti coloro che vivono il mondo della scherma e che frequentano, a diverso titolo, le pedane o le strutture sportive.

Ecco che l'impegno del Comitato Etico è duplice: attiguo a quello istituzionale nel dovere intervenire quando richiesto un proprio parere, l'aspetto imprescindibile della formazione.

La prevenzione assume una pertinente funzione soprattutto tra i più giovani schermidori che saranno i campioni del futuro.

Parlare, discutere e confrontarsi con l'etica, favorisce a rendere migliore il nostro vivere la scherma con un atteggiamento preminente a quello, anche se importante, del risultato sportivo.

Come sosteneva Seneca "la vita è come una commedia: non importa quanto è lunga, ma come è recitata". Ecco perché si ritiene autorevole il processo di formazione.

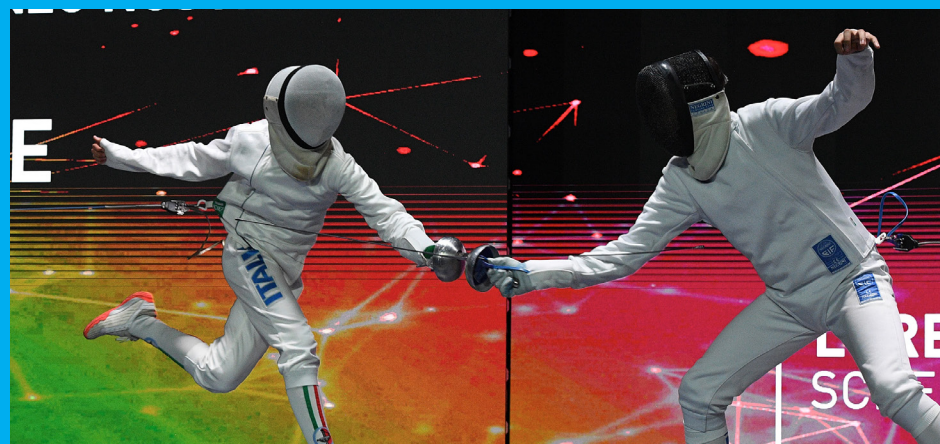
Lo sport non è equivalente all'educazione, lo diventa nel momento in cui viene allenato e contestualmente valorizzato il proprio ruolo.

L'etica non è innata, nasce e si perfeziona nella cultura e nella educazione responsabile, tralasciando l'egolatria.

Il "solo" risultato sportivo, conseguito da un atleta schermidore, osservato come aggettivo rimane come tale, sia in presenza di una vittoria sia di una sconfitta; il "solo" rivisitato come un avverbio non si limita al successo o all'insuccesso ottenuto nella competizione in presenza di un comportamento valoriale e progettuale.

Non è sufficiente vincere, anche se importante, ma il modo con il quale si gareggia in pedana e si riconosce

COMITATO ETICO FEDERSCHERMA



MAURIZIO RANDAZZO
Consigliere Referente

ENRICO DEMARCHI
Presidente

STELLA FRASCÀ
Componente

GEN. VINCENZO PARRINELLO
Componente

GUIDO SETTIMJ
Componente

la capacità tecnica dell'avversario.

Pierre De Coubertin sosteneva che "lo sport è parte del patrimonio di ogni uomo e di ogni donna e la sua assenza non potrà mai essere compensata". Il punto rilevante è cosa si intenda per patrimonio, non certo una ricchezza monetaria, mi piace immaginare una cultura sportiva correlata da valori etici.

Etica significa responsabilità, manifestare il proprio comportamento stimolando la consapevolezza dei valori, coniugati con la ragione senza distruggere quello che si pensa o che si possa perdere.

L'etica deve, o dovrebbe, essere artefice delle nostre scelte maturate nella ragione e non nella sola passione, quest'ultima è priva di regole e non si alimenta di sani progetti.

Discernere è un lusso, un'imprescindibile opportunità per il nostro stile di vita.

Nell'attività di ogni schermidore, così come in qualunque espressione, non bisogna confondere l'educazione con una scarsa personalità e più di ogni altra cosa non avere esagerati indirizzi di principi che raffigurano delle debolezze della propria autonomia di ragionamento.

Ogni atleta, dirigente, allenatore e genitore deve avere la libertà delle proprie valorizzazioni, nel rispetto di quanto disciplinato nel Codice Etico della Federazione.

**Presidente del Comitato Etico FIS*



foto BIZZI

La famiglia, fin dai primi istanti di vita, rappresenta il luogo privilegiato per l'educazione dei ragazzi. I genitori indicheranno ai propri figli le linee guida più idonee per apprendere comportamenti corretti e ricchi di valori etici verso il prossimo.

La famiglia, tuttavia, non è l'unico ambito in cui i ragazzi apprendono i valori necessari per un corretto sviluppo della personalità. La scuola e lo sport, infatti, uniti a una corretta educazione familiare, producono le persone di cui la società ha bisogno.

Il mondo della scherma, di cui tutti noi facciamo parte, avvicina sicuramente i ragazzi ad una delle discipline che trasmette molti valori significativi come il rispetto, la correttezza e la lealtà.

I Comitati Regionali hanno un ruolo privilegiato nel contatto con i giovani per diverse ragioni. La presenza sul territorio permette di individuare le più importanti necessità dell'utenza e trovare tutte le migliori soluzioni per rendere lo sport della scherma affascinante e attrattivo. I Comitati Regionali, inoltre, hanno il delicato compito di individuare e formare i giovani che intendono percorrere la carriera magistrale nell'ambito della scherma. I corsi regionali, infatti, sono uno degli strumenti più efficaci per iniziare gli interessati allo studio e all'approfondimento delle tecniche schermistiche e dei valori insiti in questa disciplina. I corsi di Primo livello gestiti direttamente dai Comitati costituiscono la base su cui si sviluppa tutto il programma di formazione della Federazione Italiana Scherma. Il tecnico di Primo livello ha spesso un ruolo fondamentale nell'aiuto ai tecnici impegnati nelle società. Per questa ragione è molto importante responsabilizzare e preparare sempre meglio questa figura.

Il Comitato Regionale inoltre mantiene vivi i rapporti tra i Presidenti di società della regione e tutte le figure che intervengono nell'insegnamento tecnico e nella

formazione dei giovani atleti. La scherma in ogni caso offre molteplici figure dotate di grandissima professionalità sulle quali le famiglie possono contare per l'educazione dei propri figli.

I giovani schermatori troveranno in ambito regionale anche tutte quelle attività che avviano ad una carriera sportiva ed agonistica importante. Il Comitato ha il delicato compito di organizzare i trofei per le categorie Prime Lame ed Esordienti, che rappresentano una fascia di atleti molto giovani e che da queste prime esperienze possono trarre un grandissimo giovamento per il futuro del loro sviluppo. L'agonismo correttamente proposto, con una fase di avvicinamento rivolto più all'aspetto ludico che a quello competitivo, consente infatti di far sperimentare insieme all'impegno tecnico anche l'esercizio di valori etici.

La grande attività agonistica organizzata dai Comitati Regionali permette di vedere all'opera tutte le persone coinvolte nel mondo della scherma e non sfugge a un occhio attento la serietà e la dedizione con cui si lavora nelle sale di scherma e l'amicizia che intercorre sia fra gli atleti che tra tecnici e dirigenti. Anche quando nelle gare emerge molto forte l'aspetto competitivo e l'agonismo puro, si nota in modo evidente come il lavoro svolto in precedenza faccia sempre comunque vincere l'educazione e il fair play.

La scherma si distingue proprio per l'atteggiamento e il rapporto che si crea fra avversari i quali pur combattendo l'uno contro l'altro non dimenticano mai di essere amici e di scambiarsi, comunque vada l'incontro, segnali di reciproco apprezzamento. Sono proprio questi atteggiamenti degli atleti che dimostrano l'alto valore del lavoro svolto dalle figure tecniche e dirigenziali della nostra Federazione.

**LA CONSULTA
DEI COMITATI REGIONALI FIS**